

buoni servigi dell' Ammiraglio concedendogli in feudo, finchè fosse vissuto, il castello di Montegiovi (1), e onorandolo del titolo di marchese; più tardi, a favore di lui e del fratello Agostino, fondò il priorato di Borgo San Sepolcro (2). Anche dal modo col quale si esprime il cronista Settimanni nel suo diario fiorentino, argomentiamo i grandi meriti dell' Inghirami; riprova maggiore possiamo avere a tal proposito dalle varie lettere patenti granducali che riconfermano l' Inghirami al comando della flotta toscana, e che sono per noi di un' importanza eccezionale (3). Però, quantunque in riposo, egli ritornava col pensiero

---

Presidio della nostra Città, et Porto di Liorno, in cambio del molto illustre caualiere frat' Antonio Martelli Prior di Messina „

(1) A. S. F.; *Settimanni F. Ms. cit.*, Vol. VII, Addì XXIII luglio 1616.

(2) A. S. F.; *Settimanni F. Ms. cit.*, vol. cit. “ Addì XXIII di luglio. Sabato. Il Granduca fondò nella Relig. di Santo Stefano il Priorato del Borgo a S. Sepolcro a favore del Sig. Marchese, e Cau.re Iacopo Inghirami da Volterra, Generale delle Galee di d.a Religione, e per Agostino Inghirami suo fratello, e discendenti maschi de' medesimi, e ciò pei gran meriti di d.o Sig. March.e Inghirami. — Vedi anche il motuproprio di S. A. S. in data 13 giugno 1616, da me trovato nel R. Archivio di Stato in Firenze (Med. f. 1802, c. 322 r.) e riprodotto nella qui unita appendice, doc. II.

(3) Ne cito, ad esempio, due brani, senza dubbio i più eloquenti, che tolgo l' uno dalla lettera del 13 aprile 1611, l' altro da una lettera del 20 maggio 1614. Colla prima Cosimo II si rivolge direttamente all' Inghirami e lo conferma comandante “ per l' operationi uirtuose che con uostra molta laude, et profitto della n.ra Relig.ne hauete in tante et così segnalate Imprese dimostrate et fatte in questo medesimo grado, et carica da uoi amministrata per tanti anni passati „. Si firmano oltre al Granduca: Niccolò dell' Antella Auditore, Giov. Cosimo Geraldini Gran Cancelliere, Belisario Vinta, Segretario. — Nella seconda si esprime in questi termini: “ Et non hauendosi Noi oggi tra molti et molti ben degni alcun altro eguale, non che anteriore à uoi Signore Commendatore Iacopo Inghirami nobile Volterrano, per la bontà et rettitudine, di che siete regolarm.te do-